

nuova in Roma domandando io al papa e al cardinal Carraffa, se ne avevano avviso alcuno, si guardarono l'un l'altro ridendo; quasi volessero dire (come mi disse poi apertamente Sua Santità) che questa speranza di tregua era assai debole. Nientedimeno, ne venne il giorno seguente la nuova; la quale, siccome consolò tutta Roma, così diede tanto travaglio e tanta molestia al papa ed al cardinale, che non lo poterono dissimulare. Diceva il papa, che queste tregue sarebbero la rovina del mondo, se non succedeva la pace; la quale esso voleva ad ogni modo introdurre tra questi due principi, per aver occasione con quel pretesto di mandare il cardinal suo nipote in Francia per disturbarla; a coprire la qual cosa, elesse anco il cardinal di Pisa legato al re Filippo, pel medesimo effetto; e giunto a Maastricht (sotto colore che aveva inteso, essere stato ordinato dal re che egli fosse ritenuto), lo mandò a rievocare. Il cardinal Carraffa, avuta questa nuova della tregua (la quale condusse a fine il Contestabile, nel tempo che il cardinal di Lorena era in Italia e trattava lega con Sua Santità) fu veduto stare parecchi giorni molto sdegnato; che non poteva vedere alcuno, ed ogni cosa gli faceva fastidio.

Dimostrò il papa inclinazione alla guerra e disegnò di farla con molto vantaggio, sollecitando, come ha fatto, la Serenità Vostra, offerendole la Sicilia, mostrando la facilità dell'impresa, li disegni che avevano l'imperatore e il re Filippo di farsi padroni del mondo; che estinta quella Sede, non v'era più riparo alla libertà della Serenità Vostra; che, lasciata questa occasione, non tornerebbe mai; che i figliuoli del Re (che si disegnavano fare, l'uno duca di Milano, l'altro re di Napoli) sarebbero in poco tempo italiani, e che quando si volesse, sarebbe facil cosa il cacciarli e liberarsene; perchè, dalla esperienza delle cose passate si aveva conosciuto, che i Francesi non sapevano nè potevano lungamente fermarsi in Italia; il che non fa la nazione spa-